

**ORDINE DEL GIORNO
N. 651**

**D.L. 4 DICEMBRE 2015, N. 191
RECANTE "DISPOSIZIONI URGENTI
PER LA CESSIONE A TERZI DEI
COMPLESSI AZIENDALI DEL GRUPPO
ILVA".**

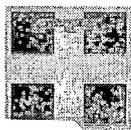
Presentato dai Consiglieri regionali:

*BERUTTI MASSIMO VITTORIO (primo/i firmatario/i), GRAGLIA
FRANCESCO, RUFFINO DANIELA*

Protocollo CR n. 6197

Presentato in data 19/02/2016

11:48 19 FEB 2016 A02000 000379



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Aff. Inf. → Aula
(R)

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00006197/A0100B-04 23/02/16 CR

CC 02-18-02/654/2016A

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 651

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,
trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: D.L. 4 dicembre 2015, n. 191 recante "Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo Ilva"

PREMESSO che a fine gennaio il Parlamento ha approvato la legge di conversione del D.L. 4 dicembre 2015, n. 191 recante "Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo Ilva";

CONSIDERATO che le disposizioni di legge appena approvate fissano al 30 giugno 2016 il termine entro il quale i Commissari del Gruppo Ilva devono espletare le procedure per il trasferimento dei complessi aziendali e dispongono l'erogazione in favore dell'Amministrazione straordinaria del Gruppo Ilva della somma di 300 milioni di euro per fare fronte alle indilazionabili esigenze del Gruppo;

TENUTO CONTO inoltre che i Commissari straordinari sono autorizzati a contrarre finanziamenti statali per 800 milioni di euro al fine esclusivo dell'attuazione e della realizzazione del piano delle misure e delle attività di natura ambientale e sanitaria;

CONSIDERATO che il Governo deve chiedere all'eventuale soggetto acquirente del Gruppo il rispetto dell'Aia per gli impianti di Taranto, dell'accordo di programma per l'azienda genovese, del mantenimento degli standard di produttività e i livelli occupazionali per lo stabilimento di Novi Ligure;

RILEVATO che l'attuale situazione dello Stabilimento di Taranto e la mancata accensione dell'alto forno n. 5 portano a un calo dei livelli produttivi e, conseguentemente, ad una riduzione del materiale di lavorazione per lo Stabilimento di Novi Ligure;

CONSIDERATO che verrà costituito il Coordinamento nazionale dei Comuni sedi dei principali siti siderurgici;

RITENUTO necessario perseguire un obiettivo di comune interesse garantendo la cessione delle aziende del Gruppo Ilva nel rispetto della normativa dell'Unione Europea che prevede di poter contrarre finanziamenti statali solo se finalizzati a tutela ambientale, della salute, attraverso l'incremento delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione;

TENUTO CONTO che debba inoltre essere garantita la continuità occupazionale e reddituale dei lavoratori, attraverso interventi per la conservazione e la garanzia dei livelli salariali, nonché il mantenimento dei livelli di produttività dell'intero Gruppo nella consapevolezza che le prospettive dell'impianto di Novi Ligure sono strettamente connesse al futuro dell'impianto a caldo di Taranto e che dalla sorte dello stabilimento Novese dipendono le prospettive occupazionali ed economiche di un bacino territoriale ben più vasto di quello del solo territorio comunale;

TENUTO CONTO inoltre che accanto alle difficoltà delle maestranze direttamente interessate corrisponde il disagio di lavoratori autonomi e dipendenti delle aziende che rappresentano l'indotto attorno all'ILVA di Novi Ligure, ai cui devono essere garantiti piani di rientro dei crediti pregressi vantati

**il Consiglio regionale
impegna la Giunta regionale**

a intervenire nei confronti del Governo affinché:

- l'incontro, chiesto dal Coordinamento nazionale dei Sindaci con il Governo e i Commissari straordinari, avvenga nel più breve tempo possibile;
- sia predisposta la stesura di un Piano Industriale, come previsto dai decreti passati che ne imponevano la stesura ai Commissari, che delinei le future prospettive della siderurgia italiana a garanzia di chi intendesse avvicinarsi all'acquisto del Gruppo Ilva;
- siano previste misure che vincolino i soggetti manifestanti interesse all'assunzione di impegni precisi a tutela del settore siderurgico italiano, rivolti a evitare delocalizzazioni e/o chiusure di siti di produzione con particolare attenzione all'unità produttiva di Novi Ligure, stabilimento considerato come uno degli impianti all'avanguardia nel settore e quindi appetibile dal punto di vista commerciale, ma per lo stesso motivo altrettanto a rischio di politiche speculative e predatorie finalizzate a eliminare competitor pericolosi dal mercato in un panorama che vede imporsi sempre più la siderurgia di paesi extraeuropei;
- il rilancio sia affidato a un soggetto capace di fare impresa, evitando lo spacchettamento del gruppo con il ricorso al cosiddetto "spezzatino" e in grado, al tempo stesso di garantire il processo di ambientalizzazione del sito tarantino, importante e fondamentale per il futuro dell'impianto novese in modo da poter coniugare, come avviene negli impianti siderurgici europei nel rispetto delle normative, la produzione dell'acciaio con la salvaguardia dell'ambiente e della salute;
- sia mantenuta, anche successivamente al settembre 2016, la continuità dei contratti di solidarietà e l'integrazione al reddito garantita con la legge;
- sia massimizzato l'utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali per i lavoratori gravemente colpiti dalle crisi;
- i soggetti acquirenti assumano un impegno preciso in merito alla possibilità di incrementare i livelli attuali di produzione e occupazionali dell'impianto di Novi Ligure, tenuto conto che nel corso del 2015 vi è stato un aumento degli ordinativi e che a fronte di questo ci sarebbe lo spazio per nuove assunzioni;
- una parte dei 300 milioni stanziati dalla Legge "Salva Ilva", possa essere destinata allo Stabilimento di Novi Ligure al fine di scongiurare mancati interventi nella manutenzione delle linee produttive causando, così, interruzioni nel ciclo produttivo e rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- sia assicurato il rispetto della procedura di accesso al fondo di garanzia da parte dei creditori dell'indotto, per prevedere un piano di risarcimento dei crediti dovuti a quelle imprese che, dopo aver garantito per mesi servizi mai pagati da Ilva, hanno subito danni economici tali da essere costretti a licenziamenti o chiusura delle loro aziende poiché risulta impossibile pensare al salvataggio di Ilva prescindendo da quello delle ditte dell'indotto;
- si vigili in questa fase di transizione fino dalla data del 30 giugno al fine di aumentare aumentare il livello produttivo attuale e che la vendita del Gruppo possa vedere come protagonisti gruppi che, a fronte di un chiaro Piano industriale, vogliano continuare a produrre acciaio nel nostro Paese.

Torino, 2 febbraio 2016